

accordi di programma, lo stato delle iniziative di formazione e informazione svolte a livello territoriale, i problemi relativi ai singoli progetti;

- Incontri per gruppi di Comuni e Province relativi a specifiche aree progettuali: la violenza ai minori e alle donne, la prostituzione coatta, l'adozione internazionale, l'affido, i centri per le famiglie.

1.2.2. Iniziative formative

Sono inoltre state programmate, ma non ancora realizzate, iniziative di formazione rivolte a responsabili di singoli servizi o interventi, relativamente alle quattro aree principali quali: la città educativa, il tempo libero, i centri per i bambini 0-3 anni, le comunità residenziali per minori. Si intende realizzare tale attività in considerazione delle difficoltà riscontrate a livello territoriale a garantire azioni di formazione prima e durante l'attivazione del servizio.

E' in fase di completamento il Programma biennale di formazione e ricerca rivolto a tutti gli ambiti sugli indicatori di qualità, gli strumenti e le modalità di monitoraggio della qualità dei servizi attivati. Il ciclo di seminari previsto per il biennio 1999/2000 ha visto la partecipazione dei responsabili tecnici degli ambiti territoriali e degli operatori coinvolti nell'attuazione dei Progetti; la conclusione del programma è prevista per la fine dell'anno 2000.

1.3. Riparto impegno di spesa e liquidazione dei fondi anni 1997, 1998, 1999

I finanziamenti ex l. 285/97 sono stati ripartiti e liquidati secondo i criteri già indicati nella precedente relazione, sulla base della programmazione triennale dei progetti esecutivi approvati, non essendosi verificata allo stato attuale alcuna sostanziale modifica dei progetti stessi, che sono tutti già attivi o in corso di attivazione.

Il 5% del fondo per ogni annualità è stato destinato ad attività di formazione e scambio interregionale, alla partecipazione ai corsi di formazione organizzati dal Centro di documentazione nazionale e per attività di scambi e formazione promosse dai Comuni. Tale quota è stata per ogni anno totalmente impegnata e in parte liquidata.

Gli atti di impegno e liquidazione sono i seguenti:

D.G.R. 6330 del 2.12.1998 "Impegno di spesa e liquidazione 60 % fondo 1997.Riparto impegno di spesa fondi 1998"

Determ. Dir. 6101 del 11.08.1999 "Liquidazione 40% fondi 1997 liquidazione 100% fondi 1998"

D.G.R. 2061 del 29.12.1999 "Approvazione programmi e impegno di spesa fondi 1999"

Determ. Dir. 698 del 09.02.2000 "Liquidazione fondi 1999"

Determ. Dir. 9721 del 15.02.1999 "Programmi di formazione e scambi interregionale e di sostegno tecnico agli ambiti territoriali. Anno 1999 impegno di spesa."

Si elenca, di seguito, il quadro riepilogativo dei finanziamenti erogati ad ogni ambito territoriale per l'anno 1999. Per l'utilizzo delle risorse percepite, si rimanda al paragrafo 2.3.

Anno 1999 – Quadro finanziario riepilogativo

Quota assegnata alla Regione dalla L. 285/97 per il 1999	L. 3.026.650.860
Accantonamento del 5% per azioni di formazione e scambio Interregionale	L. 151.332.543
Accantonamento per i Progetti delle Province	L. 40.000.000
Accantonamento per Progetti speciali dei Comuni	L. 567.063.663
Quota residua da ripartire tra gli ambiti territoriali	L. 2.268.254.654

Riparto per ambito territoriale della quota di L. 2.268.254.654 suddivisa sulla base della popolazione minorile residente, ponderata a favore del Perugino e del Ternano, della Valnerina e dell'Orvietano, in relazione a criteri di riequilibrio territoriale:

1. Alto Tevere	L. 182.360.000
2. Alto Chiascio	L. 144.250.000
3. Perugino	L. 535.544.000
4. Valle Umbra Nord	L. 127.170.000
5. Valle Umbra Sud	L. 228.170.000
6. Trasimeno	L. 120.670.000
7. Media Valle del Tevere	L. 115.380.000
8. Spolefino	L. 108.230.000
9. Valnerina	L. 76.630.000
10. Orvietano	L. 129.120.000
11. Narnese Amerino	L. 137.660.000
12. Ternano	L. 363.070.000

1.4. Raccordo con la programmazione sociale e con la normativa regionale in materia di infanzia

L'esperienza di programmazione delle legge 285/97 ha rappresentato un'occasione di sperimentazione di modalità di costruzione di una programmazione sociale territoriale, in una fase in cui la Regione stava elaborando la prima Legge regionale sulle politiche sociali.

La definizione degli ambiti territoriali, la individuazione dei Gruppi tecnici territoriali di progettazione, la realizzazione di accordi di programma che hanno interessato tutti gli ambiti e tutti i Comuni, hanno costituito un'occasione nuova che ha consentito di operare in modo innovativo rispetto al passato.

Gli Indirizzi regionali per l'attuazione della legge 285/97 sono stati l'occasione per definire linee guida sul complesso dei servizi e degli interventi sociali ed educativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza e rappresentano in questo momento un punto di riferimento per tutta la progettualità degli enti locali nel settore.

L'obiettivo che ci si è posti in nell'elaborazione delle indicazioni per il secondo triennio della programmazione delle legge 285/97 riguarda in primo luogo la necessità di ricostruire Piani territoriali che raccolgano tutti gli interventi rivolti all'infanzia.

Altra finalità da perseguire è quella di sviluppare questa programmazione settoriale in stretta interazione con i Piani sociali di zona che vengono per la prima volta presentati nel corrente anno sulla base delle indicazioni del primo Piano sociale regionale. Per favorire una predisposizione contestuale dei Piani territoriali per l'infanzia ai Piani sociali di zona, sono stati uniformati gli ambiti territoriali che coincidono ora con quelli sociali e con quelli dei distretti sanitari e sono stati forniti Indirizzi per un programmazione integrata.

Resta aperto il problema del raccordo tra assessorati e uffici regionali (in particolare Sanità e Istruzione) che intervengono sull'infanzia rispetto al quale si sta operando attraverso la creazione di gruppi di lavoro su specifiche materie e progetti di confine quali ad esempio la violenza, l'adozione e l'affido.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1. Individuazione delle positività e delle criticità nelle procedure adottate relative ai Piani territoriali di intervento

I Piani territoriali approvati nel 1998 contengono l'articolazione triennale del funzionamento dei servizi, dei costi e dei finanziamenti.

Si è potuto così procedere al riparto, assegnazione e liquidazione dei fondi sulla base della certificazione degli impegni di spesa assunti e delle liquidazioni effettuate.

I progetti sono costituiti nella maggior parte dei casi da servizi che hanno un carattere di continuità e che saranno riconfermati nella seconda triennalità.

Tale sforzo di realizzazione di una rete di servizi permanente e diffusa su tutto il territorio regionale ha trovato ostacoli da un lato nella esiguità delle risorse finanziarie, dall'altro nella difficoltà di impiantare interventi innovativi laddove si registra una tradizionale carenza di intervento.

I Piani territoriali hanno infatti dato attuazione alle priorità individuate sviluppando azioni volte a migliorare la qualità della vita dell'infanzia nella quotidianità attraverso la promozione della città educativa, delle strategie di partecipazione di ragazzi e ragazze e di servizi per il tempo libero, in un campo in cui solo alcune Città hanno consolidato e sviluppato una progettualità qualificata, mentre i piccoli centri hanno registrato difficoltà di ideazione e realizzazione.

I principali problemi di attuazione di tali azioni hanno riguardato la qualità degli spazi, l'esiguità dei tempi di apertura dei servizi, la carenza di operatori adeguatamente formati e infine il coordinamento tra settori degli enti locali necessario allo sviluppo di politiche urbane trasversali tese a rendere le città accoglienti per i bambini.

Altro terreno di intervento ha riguardato i servizi integrativi al nido dove l'esperienza già maturata in molti Comuni ha reso possibile mettere in circolo competenze e sviluppare attività formative di scambio e confronto tra ambiti.

Infine per l'attivazione delle comunità residenziali di pronta accoglienza si sono determinati tempi lunghi che non hanno consentito a tutt'oggi un loro pieno funzionamento.

In questo settore tuttavia attraverso i vari momenti di confronto tecnico e politico che si sono determinati in questi due anni, si è sviluppata un'attenzione più vasta che ha prodotto quale risultato la formulazione di indicatori di qualità delle comunità residenziali per minori, la predisposizione di norma per l'autorizzazione al funzionamento, la definizione di programmi per lo sviluppo di servizi di protezione e tutela dei minori (atto di indirizzo regionale).

I caratteri della programmazione territoriale hanno determinato il coinvolgimento di tutti i Comuni che sono per la maggior parte di piccole e piccolissime dimensioni, e che hanno partecipato con la realizzazione di almeno un intervento.

Non si è evitata tuttavia una frammentarietà delle azioni e una difficoltà dei comuni a mettere in atto forme nuove di gestione dei servizi, sperimentando dimensioni intercomunali o interambito.

In raccordo tra Comuni e tra Comuni e gli altri soggetti firmatari degli accordi di programma va ulteriormente sviluppato, sia sul piano della programmazione e gestione delle risorse, sia sul piano della qualità degli interventi che dovrebbero di più integrare gli aspetti educativi, sociali e sanitari, in tutti i servizi, anche trasformando quelli già esistenti.

In molte occasioni il ruolo del Comune capofila è stato però importante sia nel sollecitare i Comuni minori alla realizzazione degli interventi, sia nella progettazione e a volte nella cogestione degli stessi. La funzione del Comune capofila, di raccordo e coordinamento tecnico della programmazione territoriale risulta un elemento chiave per sviluppare una logica di piano e ottimizzare le risorse: essa va tuttavia sostenuta e implementata da azioni regionali che favoriscano l'integrazione delle competenze e lo sviluppo delle risorse umane.

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a

2.2.1. Accordi di programma: il coinvolgimento dei soggetti firmatari

I firmatari degli Accordi di programma attraverso i quali venivano poste in essere le basi per l'attuazione dei Progetti esecutivi sono stati i Comuni compresi negli ambiti e, in diversi casi, le ASL umbre, i Provveditorati agli Studi e i Centri per la Giustizia Minorile.

Innanzitutto, va detto che nessuno dei soggetti firmatari si è ritirato dagli Accordi di programma in maniera "formale". Riguardo all'attuazione degli Accordi stessi e alla

partecipazione degli Enti sopra indicati, il quadro complessivo è invece abbastanza variegato ed appare difficile un'operazione di sintesi che non tenga conto delle differenze tra ambito e ambito. Segnaliamo i casi di maggior rilievo riportati nei questionari somministrati:

- nell'ambito n. 1 (Alto Tevere Umbro), il Provveditorato agli Studi di Perugia non ha mai partecipato agli incontri svolti tra i soggetti firmatari;
- riguardo all'ambito n. 2 (Alto Chiascio), è stato rilevato che i soggetti firmatari non hanno contribuito attivamente alla realizzazione dei Progetti, ma hanno, comunque, sempre partecipato alle riunioni del GTT, così come previsto dal Piano territoriale;
- nell'ambito n. 7 (Media Valle del Tevere), è stato segnalato che il Provveditorato agli Studi di Perugia e la ASL n. 2 non hanno dato attuazione all'Accordo di programma sottoscritto, visto che la loro partecipazione è sempre mancata;
- nell'ambito dello Spoletino (n. 8), invece, è stata rilevata una sistematica partecipazione della ASL n. 3 agli incontri di confronto, mentre quella del Provveditorato agli Studi di Perugia è risultata saltuaria;

2.2.2. Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche)

Negli ambiti territoriali dove sono stati presentati più Progetti esecutivi (va ricordato, infatti, che in quattro ambiti il Piano territoriale prevedeva un singolo Progetto, articolato, in tre casi, in più servizi e/o interventi), le iniziative di raccordo sono state condotte soprattutto attraverso delle riunioni tecniche. Non sono state segnalate, invece, delle modifiche sostanziali ai Progetti stessi, tranne alcuni casi per i quali si rimanda la paragrafo successivo.

2.2.3. Tipologie interventi/attività

I servizi e interventi previsti nei Progetti esecutivi comprendono diverse tipologie di attività. Un quadro riepilogativo è fornito dalla Tabella che segue. Una grossa fetta delle azioni riguardano le attività rivolte al tempo libero dei bambini/ragazzi: su 129 servizi/interventi censiti attraverso i questionari inviati ai Comuni, ben 49 riguardano centri di aggregazione e ludoteche; 9 sono rivolti ad attività di animazione estiva e altri 9 a quelle laboratoriali, mentre 4 prevedono attività ludiche. In totale, questa fascia di servizi e interventi ricopre il 54% del totale di quelli previsti dai Progetti esecutivi (Grafico 2). I servizi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità sono presenti rispettivamente in 10 e 5 casi (pari, complessivamente

al 12% del totale), quelli riferiti alla Città educativa in 8 casi, mentre sono stati avviati 7 Consigli Comunali dei Ragazzi. Le restanti tipologie sono indicate nella Tabella.

<i>Tipologia</i>	<i>Numero servizi/interventi</i>
C.A.G./ludoteche/tempo libero (centri ricreativi e aggregativi, ludoteche, centri incontro, ecc.)	49
Animazione estiva	9
Attività laboratoriali (laboratori musicali, teatrali, ecc.)	9
Attività ludiche (ludobus, ecc.)	4
Città educativa	8
Consiglio Comunale dei ragazzi	7
Servizi per la prima infanzia (centri per bambini, centri per bambini e famiglie, ecc.)	10
Servizi di sostegno alla genitorialità (centri per famiglie, gruppo ascolto genitori, ecc.)	5
Servizi interculturali (centri interculturali, sostegno linguistico e scolastico per minori stranieri, ecc.)	5
Centri di pronta accoglienza	2
Centri documentazione (infanzia e adolescenza, interculturale, ambientale)	3
Attività culturali (biblioteche, cultura bambini e bambine, ecc.)	5
Sostegno formativo/scolastico	3
Borse lavoro	2
Corsi formazione/convegni	6
Altro (educazione ambientale, gruppo ascolto, ecc.)	2

2.2.4. Finanziamenti (ex L.285/97) e cofinanziamenti da Enti locali

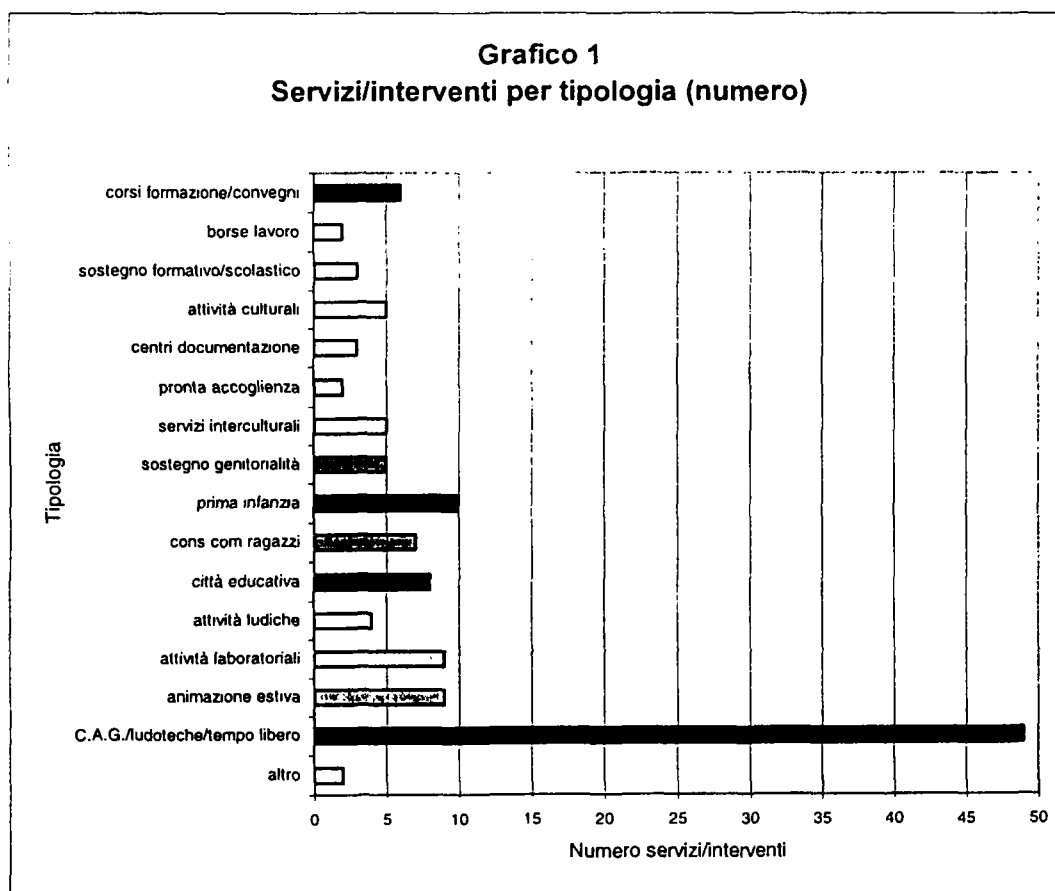
Il quadro riepilogativo dei finanziamenti erogati agli ambiti territoriali è esposto nel par. 1.4. Per quanto riguarda i cofinanziamenti comunali, va detto che in tutti gli ambiti, ad eccezione di quello della Valnerina, le somme percepite ex L. 285/97 sono state cofinanziate, in maniera diversa da Comune e Comune. La Tabella 5 mostra la quota relativa ad ognuno di essi. Va detto che, in media, i Comuni dell'Umbria hanno cofinanziato i Progetti in una misura inferiore al 25% del totale percepito ex L. 285/97.

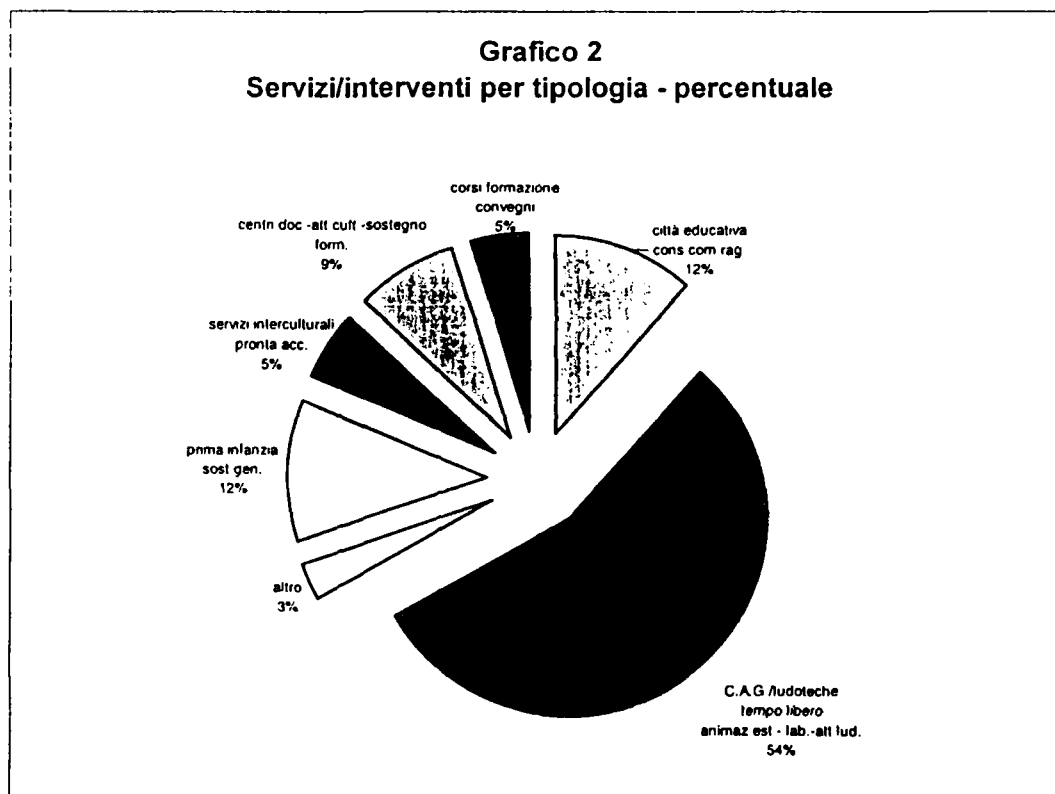
2.2.5. Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

In tutti gli ambiti sono state condotte delle iniziative informative e promozionali sui servizi/interventi previsti nei Progetti, attraverso riunioni di lavoro, incontri pubblici e interventi su stampa, TV e radio locali. Difficile è valutare, comunque, la reale ricaduta di tali iniziative sulla popolazione minorile e sulle famiglie di riferimento.

Per quanto riguarda la formazione, invece, il quadro è estremamente variegato. Mentre la partecipazione alle iniziative nazionali, interregionali e regionali è stata garantita da tutti gli ambiti territoriali, le iniziative formative precedenti all'apertura dei servizi e "in itinere", organizzate direttamente dagli ambiti territoriali, sono state sporadiche e brevi, rispetto ad un bisogno espresso dagli stessi operatori di formazione specifica che accompagnasse la loro attività.

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Attività formativa</i>
Alto Tevere	NO
Alto Chiascio	NO
Perugino	SI
Valle Umbra Nord	SI
Valle Umbra Sud	SI
Trasimeno	NO
Media Valle del Tevere	NO
Spoletino	NO
Valnerina	NO
Orvieto	SI
Narnese Amerino	NO
Ternano	SI





2.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

2.3.1. Quota attivata rispetto al totale approvato e stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste

Tutti i servizi/interventi previsti dai Progetti esecutivi sono stati attivati, ad eccezione dei seguenti:

- il "Centro residenziale di pronta accoglienza per minori non residenti" previsto come servizio interambito tra l'Orvietano, il Narnese Amerino e il Ternano;
- il "Centro per bambini e genitori" del Comune di Foligno (attivato nel giugno 1999 in una struttura distante dal centro abitato e non adeguata alle esigenze del servizio - si trattava, infatti, di un container; al momento della rilevazione, è in atto il trasferimento della sede in un locale più idoneo che si trova nel centro cittadino);
- due dei sotto-progetti previsti all'interno del Progetto Little Black Valley dell'ambito n. 9 (Valnerina): le "Borse lavoro per adolescenti" e il "Gruppo ascolto genitori";

- una parte del Progetto "L'ombelico del mondo" (Orvieto, ambito n. 10), laddove veniva prevista l'attivazione di un centro di aggregazione giovanile in ogni Comune dell'ambito (che non è avvenuta);
- tre dei centri di aggregazione previsti nell'ambito territoriale dell'Alto Tevere Umbro.

Esistono naturalmente delle differenze tra i vari ambiti, sia per quanto riguarda la data di attivazione dei servizi o interventi previsti nei Progetti, sia per quello che concerne la qualità del servizio offerto: formazione degli operatori, utenza di riferimento, utilizzo delle risorse finanziarie, iniziative di raccordo e monitoraggio, coordinamento.

Il quadro completo della quota di Progetti attivati è riportato nella Tabella I. In particolare, è stato richiesto ai Comuni di riempire la griglia relativa allo stato di avanzamento dei Progetti esecutivi indicando se gli stessi si trovassero in fase di avvio, iniziale o operativa (domanda B.5. del questionario, vedi allegato). Per fase di avvio, si doveva intendere una situazione in cui sono state espletate le operazioni preliminari (bandi, individuazione di sedi e operatori, ecc.). Per fase iniziale, invece, il caso in cui erano appena cominciate le attività previste, mentre per fase operativa il servizio in piena attività. Dobbiamo dire che i Comuni umbri hanno interpretato in maniera abbastanza "estensiva" questa griglia, indicando in alcuni casi, ad esempio, come in fase operativa un Progetti i cui servizi o interventi previsti in realtà avevano appena iniziato a funzionare.

La maggior parte dei servizi e degli interventi è stata attivata nel 1999. Tuttavia, alcuni di essi si trovano ancora in fase di avvio o iniziale. Non mancano casi di azioni che hanno preso il via nel 1998 ("Centro per bambini e famiglie" di Bastia Umbra, "Centro Incontro per adolescenti" di Gualdo Cattaneo, "Borse Lavoro" di Valtopina, "Centro di aggregazione per bambini e ragazzi" di Orvieto), così come nel 2000, cioè poco prima della data ultima di riferimento della rilevazione. Alcuni Progetti o servizi/interventi, infine, non sono stati ancora attivati.

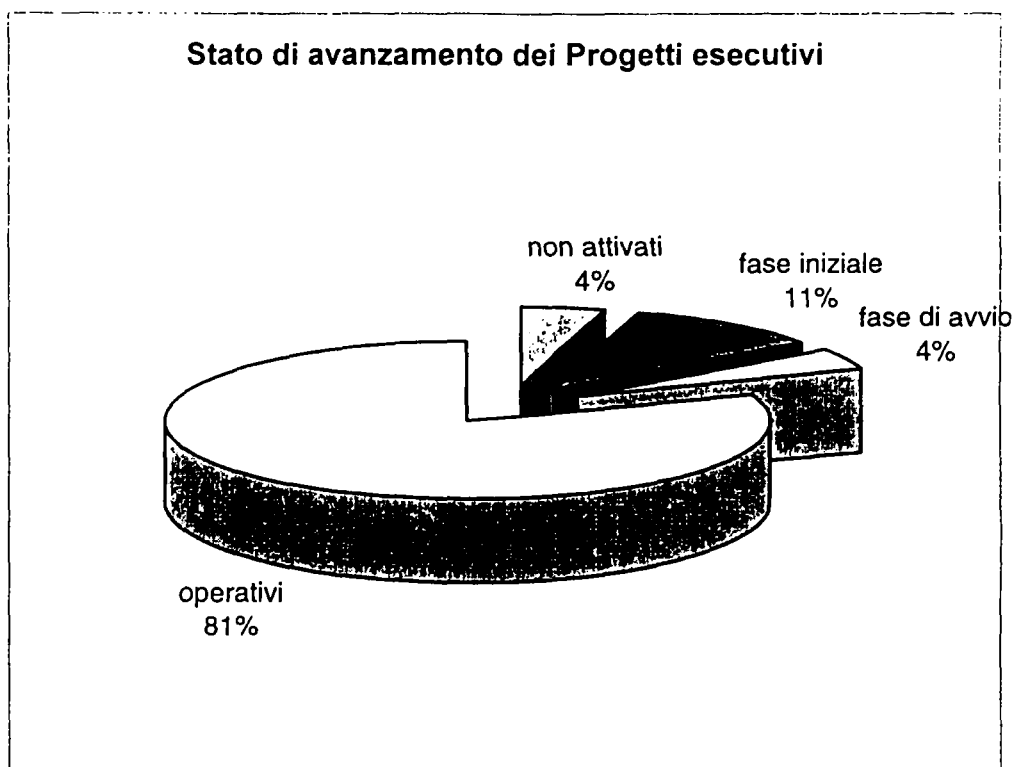
Il quadro complessivo è comunque il seguente:

Progetti non attivati n. 2

Progetti in fase di avvio n. 2

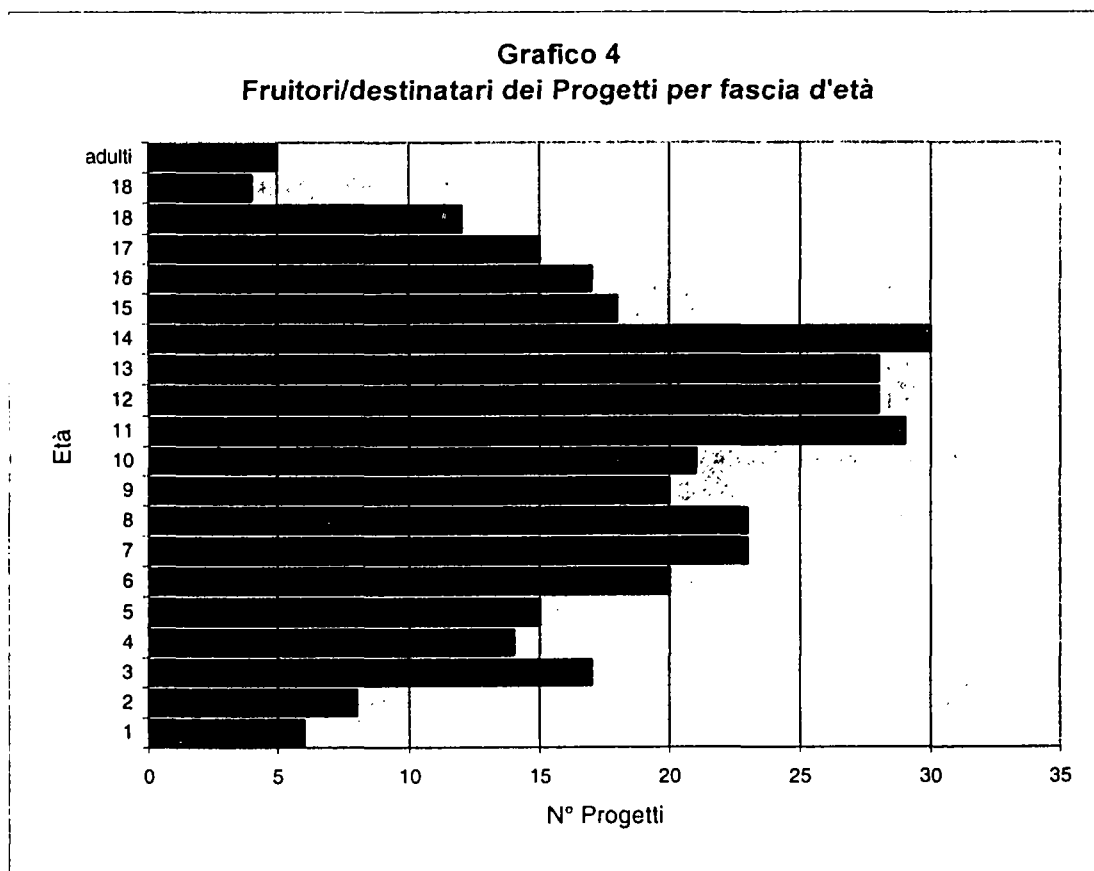
Progetti in fase iniziale n. 5

Progetti in fase operativa n. 37



2.3.2. Coinvolgimento dei fruitori/destinatari

Come si evince dal Grafico 4 e dalla Tabella 2, la fascia di età dei destinatari dei Progetti esecutivi è in prevalenza quella compresa tra gli 11 e i 14 anni (circa 30 Progetti, infatti, coinvolgono ragazzi di questa età).



2.3.3. Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

Per quanto riguarda gli operatori coinvolti (Tabella 3), le tipologie professionali prevalenti sono quelle di educatore, operatore sociale e mediatore culturale. Non mancano, tuttavia, altre professionalità (che interessano, però, solo alcuni Progetti), come: insegnanti, volontari, consulenti esterni, ausiliari, assistenti sociali, autisti, tutor informatici, maestri di musica, fotografi, sociologi, psicologi, registi e operatori teatrali.

Il quadro complessivo suddiviso per Progetti è riportato in Tabella 3.

2.3.4. Finanziamenti (ex L.285/97), cofinanziamenti da Enti locali e utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

Nel questionario somministrato ai Comuni si sono rilevati:

- gli atti di liquidazione della spesa;

- l'entità della spesa eventualmente non liquidata, riferita ai singoli Progetti;
- le somme eventualmente non impegnate, riferite ai singoli Progetti;
- l'entità del contributo finanziario del bilancio comunale ad integrazione dei fondi ex L. 285/97, facendo riferimento a quelli specificamente stanziati per i Progetti 285, e non ai finanziamenti abitualmente destinati all'infanzia nel bilancio comunale.

Anche in questo caso, come emerge dal quadro riepilogativo (Tabella 4), la situazione è differente a seconda degli ambiti territoriali. Ce ne sono alcuni che hanno impegnato e liquidato tutte le somme stanziare (ambito n. 4 Valle Umbra Nord e n. 7 Media Valle del Tevere), altri che hanno impegnato tutte le somme percepite ma devono liquidarne una parte (ambito n. 5 Valle Umbra Sud, n. 9 Valnerina, n. 10 Orvietano, n.8 Spoletino e Comune di Perugia), altri ancora che, al momento della rilevazione, devono sia impegnare una parte delle somme percepite (ambito n. 1 Alto Tevere e n. 2 Alto Chiascio).

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

Il reperimento e la raccolta della documentazione (cartacea e informatica) relativa ai Progetti esecutivi e ai servizi/interventi previsti nella Regione Umbria è stata avviata contestualmente all'attivazione del Centro/Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza, con la collaborazione di un consulente esterno. Sono stati contattati tutti i Comuni capofila degli ambiti territoriali che si sono incaricati di reperire i materiali prodotti durante l'attuazione dei Progetti esecutivi. Al momento della rilevazione, tali materiali stanno confluendo al Centro suddetto, che in alcuni casi ha provveduto direttamente al loro recupero.

Le tipologie della documentazione sono, com'era del resto prevedibile, di diversa natura: schede di monitoraggio/verifica (dossier di servizio), diari e giornali di bordo, prodotti multimediali (CD, riprese video, audiocassette, ecc.), relazioni dei coordinatori dei Progetti,

fotografie, dépliant, locandine e opuscoli informativi, giornalini redatti dagli utenti dei servizi, ecc.

3.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

Tra le attività di monitoraggio dei Piani territoriali di intervento, è stato inviato ai Comuni capofila il questionario redatto in base alle indicazioni del Centro Nazionale di Documentazione e di Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza. Il questionario è stato suddiviso in quattro sezioni

- una scheda di rilevazione dello stato di attuazione del Piano territoriale
- una scheda di rilevazione dello stato di attuazione dei Progetti esecutivi
- una scheda di rilevazione per ogni singolo Progetto attivato nell'ambito
- una scheda di rilevazione di ogni singolo servizio/intervento attivato all'interno del Progetto.

Come si può constatare, rispetto allo schema redatto dal CNDM, la Regione Umbria ha deciso di inserire la rilevazione specifica di ogni servizio o intervento, così da avere un quadro completo delle attività svolte nei Comuni (sede, data di avvio, periodo ed orari delle attività, informazioni sugli operatori, sugli utenti, sulla frequenza, sulla sede del servizio/intervento, sulle iniziative formative ed informative). Questo, se da un lato ha favorito l'acquisizione di dati utili ed effettivi sulle azioni avviate, dall'altra ha causato un rallentamento, in alcuni casi, nella compilazione da parte dei Comuni capofila.

Il testo completo del questionario inviato ai Comuni si trova in allegato.

Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dei servizi e interventi realizzati, si è sperimentato l'uso di strumenti quali il dossier di servizio, l'analisi dei diari di bordo, la scheda per l'analisi dell'utenza, temari e questionari per l'analisi della qualità percepita dagli utenti.

Tali strumenti sono stati utilizzati sotto la guida di esperti dai coordinatori dei Progetti nella maggior parte dei servizi attivati.

3.3. Prime valutazioni

3.3.1. Obiettivi conseguiti, efficacia degli interventi, impatto sui minori e sulla società: le positività e le criticità riscontrate nell'attuazione dei Progetti esecutivi

Una prima valutazione complessiva dell'attuazione dei Progetti esecutivi previsti in Umbria in attuazione della Legge 285/97 è senza dubbio un'operazione difficile e complessa, a causa, principalmente di due fattori:

- la diversità delle situazioni riferite ai diversi contesti territoriali umbri;
- l'aspetto innovativo di molti servizi e interventi previsti sia in termini qualitativi (tipologie di servizi) che quantitativi (temporali).

Comunque, è possibile tracciare un primo quadro complessivo delle positività e delle criticità relative all'attuazione dei Progetti esecutivi.

Tra gli elementi positivi emersi nell'attuazione dei Progetti esecutivi in termini di efficacia degli interventi e di impatto sui minori, si segnala in particolare che:

- I servizi attivati hanno costituito una novità assoluta per molti Comuni dell'Umbria, specialmente per quelli più piccoli. In questo modo, sono state gettate le basi per nuovi sviluppi nei servizi sociali;
- La creazione di una rete diffusa di servizi per l'infanzia e l'adolescenza su tutto il territorio regionale ha determinato l'attivazione di una attenzione politica su tali temi;
- In molti casi, il funzionamento delle attività previste è estremamente soddisfacente e coinvolge un numero notevole di bambini/ragazzi;
- L'attività di progettazione e di verifica, realizzata dai Gruppi Tecnici Territoriali, ha costituito un'occasione di confronto estremamente utile per realtà che si sono così trovate attorno ad un "tavolo comune", obbligando a programmare in maniera partecipata;
- I Progetti previsti sono caratterizzati, in linea generale, da una certa vivacità di contenuti e ricchezza di idee;
- Le strategie partecipative dei ragazzi e delle ragazze alla riqualificazione della città e alla progettazione degli interventi ad essi rivolti, hanno costituito un elemento importante nella realizzazione dei Progetti. Tuttavia si tratta di estendere tali interventi